

Lunedì 11 luglio 2011
Teatro dei Rinnovati
ore 21,15

SILVIA COLASANTI
Roma 1975

Faust

tragedia soggettiva con musica per attore, soprano e otto strumentisti
su testo di **Fernando Pessoa**

Opera commissionata dall'Accademia Musicale Chigiana

Prima esecuzione assoluta

Gabriele Bonolis
direttore

Icarus Ensemble

Raffaello Negri violino
Marco Fusi violino
Paolo Fumagalli viola
Giorgio Casati violoncello
Mirco Ghirardini clarinetto
Franco Fusi fagotto
Elena Gorna arpa
Simone Beneventi percussioni

Ferdinando Bruni
attore

Laura Catrani
soprano

regia

Francesco Frongia

scene e luci

Nando Frigerio

impianto scenografico e realizzazione tecnica

Teatro Elfo Puccini

L'opera è registrata da RAI Radio3

SILVIA COLASANTI

Si può salvare oggi Faust?

Un connubio indissolubile lega l'intelligenza umana e la rovina ed è in questo dubbio notturno, cupo e sgradevole che si svolge la 'Tragèdia subjectiva' del Faust secondo Pessoa.

Al centro di questo allestimento visionario – sorta di drammaturgia musicale dell'interiorità - c'è l'inquietante, affascinante mito della modernità: Faust. L'immagine dell'anelito che ci spinge oltre l'apparenza, l'allegoria dell'anima che nel tormento del sapere si muove e si dibatte.

Ma cosa ne è stato del Faust illuminista che trova la salvezza nella conquista del Paradiso? In cosa si è trasformato l'ideale goethiano della conoscenza? Quale la sua evoluzione novecentesca?

Il poema di Pessoa si presenta come il dramma di un'anima, bloccata nel suo nichilismo, nella sua incapacità di amare. Ci rispecchia talmente, Faust.: denuncia un uomo contemporaneo preda della sua strapotente cerebralità, schiavo della superbia dell'intelligenza, incapace di “*sentire*” ciò che non riesce a “*comprendere*”.

In 18 scene quest'opera attraversa e accompagna il solitario protagonista nell'eterna lotta tra l'Intelligenza e la Vita.

Inizialmente l'Intelligenza vuole capire la vita. Ma per Pessoa lo stesso Lucifero non può che proporre a Faust una conoscenza del tutto inadeguata a tale scopo.

Quindi, non riuscendo a comprenderla, Faust cerca di almeno disciplinare la vita, ma anche qui senza successo: si rende conto che i suoi sono precetti inutili e l'Esistenza si prende crudelmente gioco di lui. Falliti i tentativi di capire e di ammaestrare la vita, Faust brucia i suoi inutili libri e cerca di adattarsi alla vita attraverso l'amore. Ma Faust non è educato né propenso al sentimento, all'emozione, alla vita; per poter amare sarebbe necessario scordare che è Faust, il pensatore. Tutt'al più Faust può «tentare di saper amare».

Arriverà infine la Morte a sancire l'equivalenza delle diverse forme di errore della ragione umana e dunque l'insensatezza di ogni conoscenza (“perché dunque cercare sistemi vani di filosofie, religioni, sette e dottrine varie se l'errore è la condizione della nostra vita, l'unica certezza dell'esistenza?”), e le tenebre della notte oscureranno anche l'amore che non è in grado di cogliere.

Ma allora, se il mondo è inconoscibile, questo è il fallimento finale dell'intelligenza: partito per cercare l'immortalità attraverso la conoscenza, il dolore dell'impossibilità di conoscere porta Faust a desiderare la morte.

In questo Faust c'è un uomo solo con le sue ombre evocate attraverso video che lo circondano e rendono reali i suoi incontri e i suoi incubi. Insieme a lui in scena una cantante darà voce e farà da contrappunto al suo monologare, e saranno a tratti i soli suoni a restituire allo spettatore la tragedia interiore e senza speranza di Faust. La parola sarà incastonata nella musica, che arriverà a raccontare con i suoni l'*indicibile* in un canto notturno, macabro e meraviglioso allo stesso tempo, in cui vita e morte, conoscenza e ignoranza sembrano figlie di uno stesso essere di cui nulla sappiamo, e del quale forse nemmeno la morte è l'ultima risposta.

LIBRETTO

Testo tratto da *Faust* di F. Pessoa
Le parti in corsivo sono cantate.

1. **Trascendere l'infinito (Il patto col sangue)**

Eterno condannato, vagherò sempre,
sempre maledetto,
perché questo mondo (...)
Solo se fossi più che Dio io potrei
trascendere l'infinito dell'infinito
e nascere per il giorno senza numero

2. **Prima (Il sospiro del mondo)**

*Vita, morte,
riso, pianto
è il manto
che mi copre.
Natura,
amore, bellezza, tutto quanto
l'anima scopre.*

Il mistero
di questo mondo,
il tuo fondo
sguardo l'ha letto.
Di là da esso
(chiudi l'anima
per il terrore!)
io provengo.
Nulla, nulla
ormai lenisce
il tuo dolore.
Tu sai bene
che la mia voce
è più atroce
di muto orrore
in quel che tace,
e solo tu senti
e intuisce.
Chiudi, o infelice,
chiudi l'anima tua
al mio terrore!

3. **Desiderio**

Felicità, (...) composto
di sensualità e infantilismo...
Come posso averti, felicità?

4. **Dubbio**

Il mistero supremo dell'Universo,
l'unico mistero, tutto e in tutto,
è che ci sia un mistero dell'universo
è che ci sia l'universo, qualcosa,
è che ci sia l'esserci.

5. **Capire la vita**

Oh, uomo comune, uomo felice! Chi di noi sogna di più?
io o te? Tu che vivi incosciente, che ignori
questo orrore che è l'esistere,
l'essere al cospetto di un pensiero
che non scioglie l'essere con soluzioni, tu

o io, il cui pensiero folle e vinto
sono sempre più smarrito,
mentre analizzo e divago
e penetro (...) nelle essenze;
io che sempre più sento come se
sognando di meno, con la coscienza sveglia,
stessi solo sognando più profondamente...
E quest'idea, nata dalla stanchezza
e dalla confusione del mio pensare,
porta con sé innumerevoli orrori, poiché porta
materia nuova al mistero eterno,
materia metafisica nella quale
mi smarrisco a ricercare

6. **Lucifero**

Come quando il mortale, che sulla terra dimora,
apprende che il cielo pieno di stelle
è di altri mondi popolato, nell'infinita
pluralità del creato,
e un abisso gli si apre nell'anima
e una realtà invisibile gela
il suo sentimento dell'esistenza,
e un nuovo aspetto del tutto si rivela;
così pensando, e a mio modo guardando
nell'interiore immensità dello spazio astratto,
conobbi, come un dio molteplice,
gli astri, tutti gli astri
che sono eterni e infiniti.

E mi accorsi che Dio, se per il mondo è tutto,
se è sostanza e essere del nostro essere,
non è l'unico Dio più che profondo.
Ce ne sono infiniti di infiniti.

Dio sa che è uno, uno e infinito;
ma io so che Dio, nell'esserlo, non lo è.
Il mio proscritto giunge oltre Dio.

7. **L'anima**

Silente, terrifico,
imbevuto di sogno
oscuro e profondo
è il mistero del mondo.

Tessuto di orrori,
trafitto di dolori
acuti di spavento
è il segreto del mondo.

Sommerso
è l'Essere dell'universo

Anche se oltre il mondo (...) non sia,
anche così sogno e dolore,
bocca che ride, labbra che baciano,
avranno il loro odio e il loro orrore,

Non solo oltre il mondo c'è tristezza
e silente orrore il mistero possiede;
seppure umile, seppure modesto,
è *qui* DOLORE come *oltre* è ORRORE.

Ci sono molte voci, sentite con meraviglia,
alle quali dà il mondo (...) di piangere;
non solo pensare così triste il canto,
basta vivere per singhiozzare.

8. Perdita

Perso
nel labirinto di me stesso, più
non so quale strada mi conduce
da esso alla realtà umana e chiara
piena di luce, dove sentire fratellanza.
Per questo non intendo allegramente,
ma con profonda tetraggine,
questa allegria, questa felicità
che odio e mi ferisce.
Udir qualcuno ridere
mi fa l'anima amara: il perché non lo so.
Sento come un insulto questa allegria...
Ogni allegria. E sento quasi
che ridere è ridere... non di me stesso,
ma forse del mio essere.
Ridere è un insulto al mistero
nell'orrore che il non capito
possa durare eternamente. Strano!

9. Frenesia

Tutto trascende tutto;
intimamente lontano da se stesso
e infinitamente, l'universo
si illude esistendo.

Non posso accettare
che qualcun altro abbia sentito
il mistero completo dell'universo
completo e profondo.

A volte passano
in me lampi del pensiero
esploratore e intuitivo
che con angoscia mi rivelano
momenti di un terrifico mistero;
incerti, dimenticati, mi conturbano
di un terrore che onnubila il pensiero
e vagamente passa e il mio essere ritorna
all'oscurità e a un orrore minore.

Nel freddo sangue che nelle mie vene
circola nell'aria che respiro, nella luce che vedo,
un dolore gira, entra, nuota in me;
e io una volta avvezzo alla tenerezza
(se il pensiero non mi soggiogasse),
sento, non so come, la mia anima rinsecchita
e pallida nell'essere.

Non è soltanto, (...), il pensiero
che così mi rende; è il pensiero fondo,
la coscienza fonda e assoluta
di ogni minuzioso problema
del mondo, sentito del mio essere.

Camminiamo su abissi.
Guai a chi lo sente. La notte, una notte fonda

*ci circonda, guai a chi conosce
quanto essa è fonda, quanto è imperscrutabile.*

Mi pulsano le vene
allucinatamente, e un terrore nuovo
mi prende, il terrore di me stesso.

10. Seduzione

Ascolta, avvicinati, è la prima volta
che dirò ciò che ti dico. Tu
non capirai forse ancora,
o mai... l'essenza di ciò che dico.
Mai...
Sono le ultime parole che dirò.
Non capisci questo?
Non ti spaventare. Ascolta.

Il mondo
racchiude un sogno come realtà
e in ogni suo frammento (non capisci?)
esso vive tutto intero.
Interpretazione di (...)
e complessi misteri sconosciuti.
Le figure di sogno non conoscono
il sogno (...) del quale sono figure,
perché il mondo non solo è sognato
ma è all'interno di un sogno un altro sogno
in cui anche i sognatori sono
sognati. Puoi capire?

11. Nostalgia

Sosto sull'orlo di me e mi affaccio...
Abisso...

Questo è un pensiero...
Se lo pensai
se questo fu possibile,
è plausibile che la verità sia
più profonda del mio pensiero.
Come riuscii a pensare cose più profonde
della stessa verità?

L'Essere, l'essere astratto e (...)
era un sole, un sole di (...) e andava
dalla circonferenza verso il centro,
al contrario di noi che andiamo sempre,
perfino in sogno, dal centro verso lo spazio
reale o supposto di questa circonferenza.
Io vidi; e ogni sole e il suo sistema
girava in altri soli e altri sistemi
...
E il nostro mondo, come un Dio in esso,
era un mero satellite.

Quanto più profondamente penso,
più profondamente mi disconosco.
Il sapere è l'incoscienza di ignorare;
anche chi sa molto niente sa.

12. **Abissi senza fondo (Il sospiro del mondo)**

Tremo di paura:
ecco aperto il segreto.
Oltre a te
nulla c'è di sicuro,
né può esserci:
oltre a te
che non hai essenza
e ti chiami solo ESSERE.

Oh,
nulla può esserci!

Nei vasti cieli stellati
che stanno oltre gli spazi,
sotto il governo di fati
che nessuno sa quel che sono,
ci sono sistemi infiniti,
astri centri di mondi loro,

e ogni astro è un Dio.

Eternamente esclusi
gli uni dagli altri, ciascuno
è un universo.
Mondo dentro altri mondi,
infinità variate,
molti abissi senza fondo (...)

13. **Un attimo di piacere**

Non so in quale modo la successione
dei giorni ha trovato questo mio essere
che finora ha ignorato se stesso.

Non so quale vago tempo ho attraversato
nei brevi giorni di febbrile assenza
di una parte del mio essere.

Ho bruciato libri, carte;
tutto ho distrutto per restare proprio solo,
e non ne so il motivo, né voglio saperlo.

Mi resta appena una solitaria voglia
di amare e di sentire, ma nell'intimo
non sono educato né propenso
al sentimento, all'emozione, alla vita
ma piuttosto estraneo (...) e in modo cupo,
e invece di essere orgoglioso per estraneità
sono estraneo per orgoglio.

In questo stordimento nasce in me
qualcosa di nero e strano e nuovo
che intuisco con timore e che una volta,
alieno da me dentro la mia anima,
io presentivo senza presentirlo,
senza una cosciente coscienza di esso.

Ogni tanto mi affiora alle labbra
una canzone d'amore, e per istinto
piango un'amata morta. Sì,
è l'eterna sposa morta
di un io che non seppe amare.

14. **Impossibilità di conoscere**

*Canti, siete ombre della mia anima. Tutti
siete illusioni; la mia anima canta in voi
chiedendo quella quiete che non ha.
Fuggire da me non posso.*

Non so cosa desiderare
nè cosa desiderare di essere in me stesso.

15. **Perdita della ragione (Monologo della notte)**

Orrore! Non so essere incosciente,
e rendendolo impossibile
ho il pensiero aperto per tutto ciò
che serve ad essere incoscienti.

Quel che vorrei è dormire, dormire, dormire,
dormire a lungo, vagamente cosciente nel sonno,
e dormire sempre, senza avere coscienza
del tempo, ma solo del sonno sonnolento
e della vacuità del mio essere;
dormire senza che la morte venga, o sognare,
ma dormire, solo dormire, dormire sempre.
Perché ho ormai disimparato a dormire.
Stanco di pensare, rimango a pensare,
e le notti sono lunghe, lunghe, lunghe,
e il pallido sorgere di un nuovo giorno ancora...
Ancora un nuovo giorno, che porterà ancora
un'altra notte e questa altri giorni, ancora...
Sentire insonne questo e lo scivolare
soave e orrendo del tempo.
L'orrore chiaro, nitido e visibile
del mistero si abbatte su di me,
e mi smuove e mi commuove in modo tale
che dormo - sì, dormo, perché tutto
mi pesa talmente che altro non posso sentire.
Allora dormo... e meglio sarebbe non dormire,
perché disordinate incoerenze
ma non visioni, solo terribili astrazioni
(...)

16. **Annientamento della vita (Canzone del destino)**

*Se morirò sulla mia tomba
mettete un'epigrafe che dica
che sono morta da giovane
che sono morta amando te.*

17. **La morte**

In me finisce
muto e profondo
come macerie crollanti
tutto ciò che il mondo sente e vive.
L'umanità il cui ridere
è un solenne oblio,
sa, senza saperlo,
che in me naufraga il sentire
sulle rocce del pensare.

E così a questo sono giunto: tutto è orrore,
della verità non c'è che un'idea
a cui non corrisponde realtà.
Credere è morire; pensare è dubitare.

La fede è il sonno e il sogno dell'intelletto
stanco, esausto, che nel sognare ottiene
lucidi effetti dell'inganno facile
che a se stesso antepose altri sensi,
visti di più del suo solito pensare.
La fede è questo: il pensiero
che vuole ingannarsi eternamente,
debole nell'inganno (...) nel disinganno,
nell'illusione come nella delusione.

Mondo, tu mi affliggi perché esisti.

18. Lo spirito della notte

*Vaga melodia,
verso di te si innalza
e piangendo conduce
il tuo cuore
già esausto di dolore
e sognando lo consola.
I tuoi occhi, Faust,
non piangeranno più.*

Lacrime, vi piangerò
e piangerò in voi la vita, piano piano;
e piangendo resterò
in un silenzio di anima insano.

SILVIA COLASANTI

Se la si taglia “in sezione”, come un minerale, la musica di Silvia Colasanti rivela una complessa, magmatica stratificazione di figure contrastanti. Nello strato più profondo una tensione costante verso la saturazione dello spazio acustico, ottenuta sia attraverso la massima densità che attraverso la massima rarefazione degli oggetti sonori. Poi, nello strato immediatamente superiore, l’alternanza strutturale tra crescendo/diminuendo e accelerando/rallentando, rappresentazione “fisica” del respiro corporeo e delle sue ansietà. Salendo di un gradino il ricorso frequente al procedimento dell’ostinato ritmico, traduzione temporale di una turbata patologia del ricordo. Infine, sulla superficie del minerale, i frammenti di un lirismo lancinante che emerge dal magma denso del suono. Le figure, insomma, di un irrequieto, non pacificato “suono dell’inquietudine”.
(Guido Barbieri)

Compositrice, si è formata al Conservatorio Santa Cecilia di Roma con Luciano Pelosi e Gian Paolo Chiti, si è successivamente perfezionata con Fabio Vacchi, Wolfgang Rihm, Pascal Dusapin e Azio Corghi sia presso l’Accademia Musicale Chigiana, sia presso l’Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma, ricevendo dal Presidente della Repubblica il Premio “Goffredo Petrassi” quale miglior diplomata in composizione.

È stata premiata in numerosi concorsi nazionali e internazionali, tra i quali “Zeitklang – International composition competition Musikfabrik NÖ” (Wien), “Lopes Graça” (Lisbona). Vincitrice della selezione per “Tactus - Young Composers’ Forum 2006” – Brussels – Belgio. Radio Rai ha selezionato Silvia Colasanti quale rappresentante per l’Italia all’International Rostrum of Composers. La Fondazione Adkins Chiti – Donne in musica (Roma) le ha commissionato diversi lavori tra cui un brano di musica sacra per la Città del Vaticano. Nell’agosto 2007 è stata artista in residence per la Civitella Ranieri Foundation di New York. È stata selezionata assieme al Quartetto di Cremona per il Progetto Musica 2007 della Fondazione Spinola – Banna per l’Arte. Nel 2010 le viene assegnato il Premio “Nino Carloni” per la categoria “Giovane Compositore” per *“aver mostrato, nella sua già cospicua produzione, di perseguire una linea di sviluppo artistico molto personale e riconoscibile, dove la consapevolezza delle più aggiornate esperienze contemporanee si fonde con la volontà di non rinunciare mai all’evidenza del dato emozionale, in una scrittura sempre finemente articolata.”*

Le sue composizioni sono regolarmente eseguite nelle principali istituzioni musicali italiane e straniere, tra le quali: Accademia Nazionale di Santa Cecilia (Roma), Théâtre des Champs-Élysées (Parigi), Orchestre National de Belgique (Brussels), Konzerthaus (Berlino), Festival Pablo Casals (Prades), Unione Musicale (Torino), Biennale Musica (Venezia), Settembre Musica (Torino), Kuhmon Kamarimusiikki (Kuhmo, Finlandia), Milano Musica (Milano), Orchestra Verdi (Milano), Maggio Musicale Fiorentino (Firenze), Giovine Orchestra Genovese (Genova), Royal Scottish Academy of Music and Drama (Glasgow), Orchestra Nazionale Rai (Torino), Orquestra Metropolitana de Lisboa (Lisbona), Accademia Musicale Chigiana (Siena), Orchestra della Toscana (Firenze).

Jacques Zoon, Quartetto Arditti, Massimo Quarta, Arturo Tamayo, Vladimir Mendelssohn, Daniel Kawka, Lior Shambadal, Quartetto di Cremona sono alcuni dei musicisti per i quali Silvia Colasanti ha scritto i suoi lavori; la sua composizione *In the earth and air* è stata scelta da Luciana Savignano per un suo spettacolo di teatro-danza.

Il Cidim, in co-produzione con il Maggio Musicale Fiorentino, le ha commissionato l’opera per bambini *Il sole, di chi è?*, su testo di Roberto Piumini, rappresentata in prima nazionale a marzo 2009 al Teatro ‘Ponchielli’ di Cremona con la regia di Francesco Frongia, che è stata ripresa nei principali teatri italiani nella stagione 2009/2010.

I suoi lavori di teatro musicale *Orfeo. Flebile queritur lyra* interpretato da Maddalena Crippa e *L’angelo del Liponard. Un delirio amoroso* interpretato da Sandro Lombardi, presentati a Roma e a Firenze, sono stati ripresi in Italia e in Germania.

Silvia Colasanti insegna Composizione al Conservatorio di Bologna e le sue opere sono pubblicate da Universal Music Publishing Ricordi S.r.l.

GABRIELE BONOLIS

Compositore, violoncellista e direttore d'orchestra, compie i suoi studi presso il Conservatorio di Santa Cecilia di Roma. Per dodici anni ha un'intensa attività come violoncellista: dal 1987 al 1999 tiene concerti in tutta Italia, negli U.S.A., in Canada, Norvegia, Francia, Marocco, Brasile, Scozia e Giappone; registra inoltre per la RAI e incide per la Dynamic musiche di Nino Rota. Segue poi una lunga carriera come direttore; collabora regolarmente con importanti orchestre: Orchestra del Conservatorio di Santa Cecilia, Orchestra Sinfonica dell'IMP "Braga" di Teramo, I:C:O: di Bari, Orchestra di Roma e del Lazio, Orchestra Roma Classica, Orchestra dell'Ente Lirico di Cagliari, Orchestra Sinfonica dell'Ente Concerti Marialisa de Carolis di Sassari, Orchestra Sinfonica G. Verdi di Milano, Gruppo Musica d'Oggi, Roma Sinfonietta e con solisti come Luis Bacalov, Elisabeth Norberg Schulz, Andrea Bacchetti, Lorenzo Di Bella, Maurizio Baglini, Maurizio Zanini. Frequenti sono inoltre le collaborazioni con prestigiosi Teatri e Festival (Festival dei Due Mondi di Spoleto, Teatro delle Muse di Ancona, Teatro Donizetti di Bergamo, Estate Lirica – Fondazione Toscanini) e con artisti come Ennio Morricone, Mirella Freni, Bruno Bartoletti, Johannes Debus e Alessio Vlad.

Come compositore è vincitore del concorso di musica per film "Mario Nascimbene Award" 2003 (Roman Vlad presidente); è inoltre autore, orchestratore ed arrangiatore di brani cameristici e sinfonici, di musica per il cinema, per il teatro e per la televisione.

Recentemente è divenuto assistente di Hans Werner Henze, con il quale ha collaborato per le opere liriche *Gogo no eiko* (53° Festival dei Due Mondi) e *Gisela!* (Ruhrtriennale 2010 e Dresden Semperoper 2010).

Vincitore del concorso a cattedre del 1990 per i Conservatori statali di musica, è titolare dal 1996 di una cattedra di musica da camera presso il Conservatorio N. Sala di Benevento, dove tiene anche corsi di direzione d'orchestra e di orchestrazione.

Dal 2006 è Direttore artistico del SanniOpera Festival di Benevento.

ICARUS ENSEMBLE

Ensemble di livello internazionale, nato nel 1994, è presente in Messico, in Argentina, in Olanda, in Belgio, in Inghilterra, in Giappone, in Svizzera, in Croazia, negli Stati Uniti, in Egitto, in Francia Festival Manca di Nizza, in Germania, in Azerbaijan, in Irlanda, in Romania, in Moldavia.

In Italia ha suonato per quasi tutte le maggiori istituzioni e Festivals.

È attualmente Ensemble in residenza al Teatro di Reggio Emilia.

Tra le collaborazioni si segnalano quelle con i registi Yoshi Oida (2003) per la realizzazione dell'opera *Alex Langer* di Verrando, con Daniele Abbado (2004), per l'opera *The Rape of Lucretia* di Britten e per *Miracolo a Milano* di Giorgio Battistelli, con Franco Ripa di Meana per *Il tempo sospeso del volo*, con Francesco Micheli per *Fidelio* Off (2009), con l'artista Christian Boltanski (2005) per l'installazione *Tant que nous sommes vivants*, con Lorenzo Mijares per *De Cachetito Raspado di Trigos*, con gli studi Agon, Fabrica (Benetton), con Otolab, con Luca Scarzella, con Roberto Paci Dalò e i Giardini Pensili per lo spettacolo *Organo Magico Organo Laico*, con David Ryan, con gli attori John De Leo, Michele De Marchi, Ivana Monti. Le ultime produzioni hanno incluso esponenti della scena elettronica e post techno internazionale quali Staalplaat Soundsystem, (Olanda), Pan Sonic (Finlandia), Matmos (USA), Andi Toma dei Mouse on Mars (Germania). Tra i direttori ospiti si segnalano Giorgio Bernasconi, Pietro Borgonovo, Erasmo Gaudiomonte, Giovanni Landini, Andrea Molino, Renato Rivolta, Yoichi Sujama, Juan Trigos, Pierre André Valade, Pierangelo Valtinoni, Jonathan Webb. Icarus si è spesso unito ad altri ensembles quali Alter Ego, Neuevocalsolisten (Germania) e Cantus (Croazia), Coro Claudio Merulo per progetti speciali.

Sono regolarmente ospiti di trasmissioni radiofoniche sulla Rai e i loro concerti sono passati per le reti nazionali giapponesi, messicane, argentine, olandesi, francesi, svizzere, rumene e azerbaigiane.

Hanno inciso per Ricordi, Stradivarius, Bottega Discantica, Sincronie, Ariston, Spaziomusica.

FERDINANDO BRUNI

Dal 1973, quando fonda il Teatro dell'Elfo, lavora a tutto campo nelle produzioni della compagnia come attore, spesso in ruoli di protagonista, regista, scenografo e occasionalmente anche traduttore. È direttore artistico di Teatridithalia insieme a Elio De Capitani e con lui ha firmato molti degli spettacoli che hanno segnato lo stile e la storia del gruppo: dalla trilogia di Fassbinder - *Le amare lacrime di Petra Von Kant*, *La bottega del caffè*, *I rifiuti, la città e la morte* (che Bruni in seguito ha arricchito dirigendo e interpretando *Come gocce su pietre roventi*) – fino ai recenti successi di *Angels in America* (parte I e parte II) di Tony Kushner, bestseller americano con cui ha vinto tutti i più importanti premi teatrali italiani, e *Racconto d'inverno* di William Shakespeare di cui è anche sensibile protagonista.

Tra i successi personali vanno ricordate le interpretazioni shakespeariane di *Amleto*, debuttato nel 1994 ed elogiato da un'ottima critica sul *Financial Times*, di Shylock nel *Mercante di Venezia* prodotto per l'Estate Teatrale Veronese nel 2003 e della *Tempesta di Shakespeare*, realizzata con Francesco Frongia, nella quale, dando voce a una schiera di personaggi-marionette “si propone – secondo molti critici - come erede legittimo di Carmelo Bene”. La sua maturità d'attore si è definitivamente imposta con il monologo *sdisOrè* di Giovanni Testori, giudicato “uno dei culmini della sua carriera”, che gli è valso il Premio Hystrio come miglior attore della stagione, e con *L'ignorante e il folle* di Thomas Bernhard, entrambi per la regia di Frongia, ma non va dimenticata la difficile prova comica di *Morte accidentale di un anarchico* di Dario Fo, del quale firma anche la regia con de Capitani.

Tra le regie più riuscite vanno citati due “classici moderni” con Ida Marinelli protagonista: *Zoo di vetro* di Tennessee Williams e l'importante progetto del *Giardino dei ciliegi* di Cechov, messo in scena nel 2006 con la compagnia dell'Elfo al completo, in un allestimento applaudito per rigore e sensibilità interpretativa e vincitore di due Premi Persefone 2008 (miglior scenografia e miglior attore coprotagonista per il ruolo di Lopachin), riconoscimenti riservati ai protagonisti del teatro distinti negli spettacoli trasmessi da Rai Due “Palcoscenico” e da Mediaset Premium.

Passa dalla direzione di giovani attori a quella dei più importanti nomi della scena italiana: nel luglio 2008 dirige *Romeo e Giulietta*, prodotto da Teatridithalia in collaborazione con Estate Teatrale Veronese e Amat, mentre nella primavera del 2009, insieme a Elio De Capitani, dirige Mariangela Melato ne *L'anima buona di Sezuan* di Bertolt Brecht; e ancora nel 2010 torna a lavorare con i giovani affrontando *Shopping & fucking* di Mark Ravenhill.

Tra le sue ultime incursioni nel teatro musicale ricordiamo la *Carmen* di Georges Bizet, prodotta dal Circuito Lirico Lombardo, di cui firma regia, scene e costumi (novembre 2008 al Teatro Ponchielli di Cremona) e l'interpretazione, come voce recitante, della creazione di Fabio Vacchi *Prospero, o dell'armonia*, melologo dalla *Tempesta* di Shakespeare, un grande successo con la Filarmonica della Scala diretta da Riccardo Chailly (marzo 2009 al Teatro alla Scala).

Nel 2010 firma a quattro mani con Elio De Capitani due importanti successi, premiati dal “tutto esaurito”: *Racconto d'inverno* di Shakespeare e la commedia *The history boys* di Alan Bennett e con Francesco Frongia dirige e interpreta *L'ultima recita di Salomè*, dalla *Salomè* di Oscar Wilde.

LAURA CATRANI

Nata a Rimini, ha intrapreso in giovane età gli studi musicali, diplomandosi poi a pieni voti in Canto e in Musica Vocale da Camera presso il Conservatorio Verdi di Milano, sotto la guida di Daniela Uccello; soprano con voce duttile ed estesa, ha saputo unire musicalità ed espressività teatrale, tanto da poter affrontare generi e stili diversi, specializzandosi nel repertorio barocco e settecentesco e nella musica del Novecento e contemporanea, anche in ruoli di cantante-attrice. Ha cantato in diversi teatri e istituzioni musicali, tra i quali La Scala di Milano, il Teatro Regio di Torino, Il teatro Carlo Felice, Il Festival Rossini in Wildbad, Il Festival Dino Ciani, il Festival delle Settimane Musicali di Stresa e l'Accademia Montis Regalis, diretta da Stefan Anton Reck, Gianandrea Noseda, Fabio Biondi, Alan Curtis, Massimiliano Caldi e Enrico D'Onofrio per citarne alcuni, prediligendo opere di Mozart, barocche e settecentesche.

L'attenzione per la musica contemporanea l'ha vista interprete di numerose esecuzioni di autori del Novecento, tra cui si ricorda Luciano Berio (*Sequenza III*), e di composizioni in prime mondiali quali quelle di Azio Corghi, Gioacomo Manzoni, Alessandro Solbiati, Michele Tadini e Matteo Franceschini. Fruttuosa la collaborazione con il compositore Azio Corghi, per cui ha cantato in diverse occasioni e che per lei ha scritto *Ite bellu* per soprano e orchestra, eseguito in prima assoluta

al Teatro di Cagliari sotto la direzione di Vittorio Parisi e del quale ha anche debuttato Zerlina nel *Dissoluto assolto* su libretto di Josè Saramago, al Teatro La Scala di Milano nel 2006 diretta da Marko Letonia. Ha cantato con successo per la Biennale Musica di Venezia 2008 *Lost* di Fausto Romitelli diretta da Andrea Pestalozza con l'ensemble UnitedBerlin. Nel 2009 ha interpretato un concerto-spettacolo a voca sola "Vox in Femina" con prime esecuzioni assolute di Matteo Franceschini e Alessandro Solbiati e successivamente, per Milano Musica, in prima esecuzione assoluta ...*da viva Voce* di Michele Tadini e *i sei canti del Kokin Shu* di Giacomo Manzoni. Nel 2010 è stata interprete della nuova opera di Matteo Franceschini *Il gridario* andata in scena alla Biennale Musica di Venezia con repliche a Stuttgart e Madrid e ha eseguito in prima esecuzione assoluta *Kokin b* di Giacomo Manzoni per due soprani e orchestra con l'Orchestra Nazionale della Rai di Torino, diretta da Marco Angius.

FRANCESCO FRONGIA

Regista e video maker, nato nel 1962, inizia la sua carriera nel 1988 dopo aver frequentato la Civica Scuola di Cinema di Milano. Dal 1992 collabora con Teatrithalia lavorando con F. Bruni e E. De Capitani, per cui realizza la sua prima video installazione teatrale nello spettacolo *Resti umani non identificati* di Brad Fraser. Collabora agli allestimenti di *Fedra* nella riscrittura di A. Grieco (1998) e *Eumenidi* di Eschilo (2001), due spettacoli in cui sviluppa un percorso di ricerca sulla tragedia greca declinata attraverso un linguaggio visivo contemporaneo.

La nuova gioventù, di P. Pasolini e M. Valoppi (1999), definito dalle stampa uno "sfaccettato concerto interdisciplinare" e di cui firma la regia insieme a Elio De Capitani, è invece la prima tappa di un percorso volto a indagare il rapporto intrinseco della poesia con la musica e la videoarte. Con *sdisOré* di G. Testori (premio Hystrio 2003) inizia una collaborazione più stretta con F. Bruni, che dirigerà in fortunati allestimenti come *La costruzione di un amore*, poesie di Pedro Salinas e musica dei La Crus e *La Tempesta di Shakespeare, spettacolo per attore, ombre, fantocci, figure animate e musica*, one man show di grande intensità e lirismo.

Suoi anche i contributi video per *Medea* di Heiner Muller (2006) e per *Angels in America* di Tony Kushner, regia di Ferdinando Bruni e Elio De Capitani, (Premio della critica 2007, miglior regia agli Olimpici del teatro 2008).

Il teatro musicale è il settore che lo ha visto più impegnato: dall'incompiuto *Die Hochzeit* di R. Wagner (1997) realizzato per il Comune di Milano, alla regia di *Pollicino* di H. W. Henze (1999), direttore Bruno del Bon con l'Orchestra dei Pomeriggi Musicali di Milano, fino alla realizzazione di *Chat* opera di F. Antonioni (2002), che debutta al Piccolo Teatro di Milano con l'ensemble Sentieri Selvaggi e la direzione di C. Boccadoro.

Con *Mentre le ombre si allungano* (2000) l'attenzione si sposta sulla musica d'autore italiana: l'incontro con M. E. Giovanardi e C. Malfatti segna l'inizio di una nuova forma di concerto; si ricordano in particolare gli spettacoli-concerto realizzati per il gruppo Musicamorfofi, come *Brucio nel vento* con le musiche composte da Giovanni Venosta per i film di S. Soldini e *Pensavo fosse Bach* con M. Brunello letteralmente immerso in un contesto di immagini visionarie commentate dalla presenza in video di V. Capossela. Sempre con M. Brunello, accompagnato questa volta da M. Ovadia, ha realizzato *La passione secondo me* (Festival La Fabbrica dell'uomo 2007).

Sono infine da citare i suoi interventi video nelle opere *Simon Boccanegra* di Verdi, (Teatro la Fenice, Venezia 2000, Teatro Bunkamura, Tokio 2001), *L'uomo che scambiò sua moglie per un cappello* di Michael Nyman, (Festival della scienza, Genova 2004), *Federico II* di M. Tutino (Teatro Pergolesi, Jesi 2006).

Per il Teatro Comunale di Modena ha realizzato *Le piccole storie* musica di L. Ferrero, libretto di G. Di Leva, diretto da C. Boccadoro. La regia de *L'ignorante e il folle* di T. Bernhard lo vede di nuovo impegnato a quattro mani insieme a F. Bruni, anche interprete insieme a I. Marinelli.

Sempre nel campo della musica contemporanea ha creato per il Cidim in collaborazione con il Maggio Musicale fiorentino *Il sole di chi è* di S. Colasanti e R. Piumini.

Con F. Del Corno ha realizzato *Non guardate al domani* e *Io Hitler*, azione teatrale con musica, presentata al Teatro Franco Parenti di Milano per il Festival MiTo 2009.

Per il Teatro Elfo Puccini di Milano ha realizzato nel 2010 l'atto unico di Joyce Carol Oates *Nel buio dell'America*. Nella stagione 2011 *L'ultima recita di Salomè* scritto e diretto insieme a F. Bruni. Il suo ultimo lavoro sono i visuals per l'opera di L. Ferrero *Risorgimento!* prodotta dal Teatro Comunale di Bologna in collaborazione con il Teatro Comunale di Modena.